

Leopolda, disertano i renziani doc Così cambia la corte del premier

Delrio, Richetti e Chiamparino: defezioni illustri. Entra Enrico Rossi

LE FEDELISSIME

**Maria Elena Boschi resta al comando della kermesse
Con lei Debora Serracchiani**

Stefano Cecchi

■ FIRENZE

CHE TUTTO cambi perché niente cambi, era la massima del principe di Salina. Potrebbe averla scritta Matteo Renzi.

Guardi infatti il *parterre de roi* che a Firenze, dall'11 al 13 dicembre, darà vita alla sesta *kermesse* della Stazione Leopolda, e capisci plasticamente come il renzismo, nel suo trasformarsi da movimento rivoluzionario di *barbudos* a forza di governo, abbia lasciato per strada molto degli interpreti originari, aprendo però i cancelli del Potere ad altri personaggi allora insospettabili. Sì: quante facce (e forse quante cose) sono cambiate da quella prima adunata fiorentina degli autoproclamati 'rottamatori'. Alla Leopolda VI (intitolata *La terra degli uomini* in onore al libro di Saint-Exupéry) tanto per cominciare non ci sarà ovviamente il cofondatore Pippo Civati, passato da tempo ad altra famiglia. «Non è stato uno strappo politico, piutto-

sto il fatto che entrambi miravano alla leadership del movimento, e fra Pippo e Matteo non c'è mai stata corsa», sussurrano oggi nell'entourage renziano. Chissà. Di certo nel prossimo fine settimana a Firenze in bilico anche la presenza di Matteo Richetti, che dopo lo strappo con Civati sembrava destinato a diventare il numero due del Fronte. Impresione errata. Oggi la navigazione di Richetti è in rotta di collisione col renzismo senza un'apparente perché politico, e solo all'ultimo momento si saprà se l'ex *coéquipier* parteciperà.

UN PO' come il governatore piemontese Chiamparino, applauditissimo nelle scorse edizioni e oggi in posizione defilata (dicono stia attendendo di essere invitato) e quello pugliese Emiliano, anche lui più in zona d'ombra che di luce. Non solo. Anche la presenza del sottosegretario Graziano Delrio a oggi non è certa. In compenso una *new entry* significativa sarà quella del governatore toscano Enrico Rossi, già antirenziano doc e ora folgorato sulla via di sant'Andrea delle Fratte. Ci sarà con qualche mal di pancia anche Giorgio Gori, che fu il coordinatore degli *happening* iniziali (dal renzismo sperava in qualcosa di più che non

la carica di sindaco di Bergamo). Degli avanguardisti della prima ora restano così in posizione primaria gli amici del Giglio Magico. Come l'efficientissimo Luca Lotti, il direttore dell'*Unità* Erasmo D'Angelis e Maria Elena Boschi, chiamata anche stavolta a gestire l'organizzazione (che quest'anno si avvarrà della regia di Simona Ercolani, autrice del format televisivo *Sfide!*). Con loro, in una posizione di prima fila, rimangono alcuni leopoldisti inizialmente scettici (Serracchiani e Scalfarotto), l'attuale sottosegretario siciliano Faraone e pochi altri.

Fuori dalla politica, la Leopolda VI vedrà la conferma sul palco del direttore generale Rai, Antonio Campo Dall'Orto, del finanziere Davide Serra e di Oscar Farinetti, patron di Eataly. Non ci sarà invece Alessandro Baricco, che pur ieri è stato a pranzo con Renzi («quel weekend ho impegni già fissati», ha detto). In compenso, la *kermesse* dovrebbe ospitare personaggi lontani dai canoni classici del parapolitico, come le tenniste Pennetta e Roberta Vinci, la nuotatrice Federica Pellegrini e l'astronauta Samantha Cristoforetti. L'Italia che vince contro i gufi del disfattismo, tanto per riassumere a grana grossa. Tutta roba per buona per lucidare il mantra renzista.

